CRONACA CITTADINA

STRASCICO DELL'INSUCCESSO TORINESE D'UNA RIVISTA SUL GHIACCIO

Vertenza giudiziaria per l'estate troppo fredda

27 campioni di pattinaggio rimasti senza soldi per pagare l'albergo - La causa contro l'amministratore e il sequestro dei macchinari e dei vestiti

D'estate, pensava l'organizzatore della «Rivista del ghiaccio Universal», uno spettacolo di pattinaggio è il migliore che si possa offrire ai torinesi perchè accontentando gli occhi dà sollievo alla calura con un piacevole fresco. E forse non aveva torto a pensare in tal modo. Se non che quest'anno il caldo è stato quel che tutti sappiamo, in particolare nei mesi di maggio e di giugno.

La «Rivista del ghiaccio Universal» era bella, e il giudizio degli esperti era concorde nel riconoscere che lo spettacolo meritava di esser visto, tuttavia i torinesi rimasero sordi all'invito. Il tempo si ostinava a mantenersi pessimo e per nulla estivo, tanto che nessuno si sentiva il coraggio di andare a soffrire il gelo dell'interno di un teatro quando ci si lamentava che faceva già troppo freddo fuori.

Risultato: la rivista rimase pochi giorni al teatro Michelotti, poi passò all'Ideal senza miglior fortuna.

Gli attori italiani, tedeschi, inglesi, americani, svizzeri, spagnoli, tutti campioni di pattinaggio. C'erano nomi molto noti come lo svizzero Kurt Sonning e la spagnola Maria Teresa San Lorenzo. Quando i crediti dei 27 pattinatori furono piuttosto ingenti cominciarono le liti con l'amministratore Giorgio Knoll di Bolzano.

La posizione dei pattinatori era ben triste: non avevano denari per pagare il conto dell'albergo e neppure i soldi necessari per tornare in patria. D'altro canto il Knoll rispondeva che i denari non poteva fabbricarli e se non li incassava, perchè il pubblico disertava la sala, egli non poteva darli ai suoi dipendenti.

Per fortuna la bravura degli artisti indusse una società torinese a ingaggiare il complesso per uno spettacolo alla t. v. ed in seguito i pattinatori poterono stipulare un vantaggioso contratto di 6 mesi per la Grecia.

Intanto per timore di perdere i crediti, che vantano nei riguardi del signor Knoll, i 27 artisti si sono rivolti all'avv. Rava per ottenere il sequestro dei macchinari e dei vestiari di proprietà della compagnia. Il presidente del tribunale dott. Mario ha accolto la loro richiesta. La causa sarà discussa prossimamente.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +27,3
MINIMA +15,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 20,8; ore 8 di stamane 19,8; umidità 78 %; pressione 738. — Previsioni: annuvolam. pomeridiani, tendenti a dissolversi in serata. Visibilità buona. Temperatura in aumento. Venti deboli.

Lavori alle casermette di Venaria e Altessano

Alle casermette di Altessano e Venaria vivono, precariamente sistemate nelle camerate divise da tramezzi, 1.584 persone. Si tratta di profughi, ma la maggior parte della popolazione degli accantonamenti è costituita da immigrati. Con recente disposizione, il Prefetto ha deciso di affidare all'Ente comunale di assistenza il delicato compito di mettere un poco di ordine nelle baracche. Dodici milioni saranno spesi dallo Stato e 8 milioni dal Genio Civile per migliorare le condizioni di vita delle centinaia di famiglie che abitano in quei locali.

Commemorazione dei martiri impiccati in corso Vinzaglio

I quattro partigiani barbaramente trucidati dai nazifascisti in corso Vinzaglio angolo via Cernaia, sono stati commemorati stamane nel decimo anniversario del sacrificio. Alla cerimonia, svoltasi dinnanzi al cippo eretto nel luogo in cui i patrioti furono impiccati, sono convenuti il Sindaco, l'assessore Chignoli, il prof. Antonicelli, per il C.L.N., e numerosi partigiani. Il Sindaco ha ricordato il tragico episodio, rievocando le figure dei quattro partigiani, vittime della tirannide; ha poi parlato un rappresentante della Concentrazione nazionale partigiani.

Una ricompensa al Valor civile

L'operaio della Fiat Pasquale Maldera, sarà proposto dal Comune per una decorazione al Valor Civile. Lunedì scorso, con un gesto di coraggio ha salvato dalle acque del Po la ventunenne Rosa Zappalà. Il Maldera, sebbene inesperto del nuoto, si è avventurato nella corrente riuscendo a trarre a riva la ragazza ormai priva di sensi.

Mentre i padroni sono in vacanza

Tre alloggi svaligiati

Di notte i ladri entrano anche in una trattoria dove banchettano e brindano alla salute dell'oste

I ladri stanno scatenando la offensiva, oltre che contro i gioiellieri, anche contro gli alloggi lasciati incustoditi dai proprietari in vacanza. Ben tre appartamenti hanno ricevuto ieri la visita dei soliti ignoti; a questi si deve aggiungere un esercizio pubblico: ciò porta a quattro il totale delle imprese ladresche delle ventiquattro ore.

Il colpo più redditizio è stato effettuato nell'alloggio dell'elettrico dott. Timoteo Nobile, in via Napione 31. Il medico è attualmente in ferie; l'abitazione dovrebbe essere custodita dalla cameriera Angela Barchello, di 24 anni, ma questa ieri si assentò dalle 9 del mattino alle 3,30 di sera. I ladri, che certamente sapevano dell'assenza della persona di servizio, hanno potuto agire perfettamente indisturbati. Quando la ragazza è rientrata, è rimasta allibita: tutte le camere erano a soqquadro, gli armadi spalancati, i cassetti rovesciati, indumenti ed oggetti erano sparsi dappertutto sul pavimento; come se fosse passato un ciclone. Il bottino deve essere stato assai ingente; per accertare la consistenza del furto bisogna però attendere il rientro del dott. Nobile, che già è stato avvertito.

✱ Seconda impresa: l'alloggio del calzolaio Bruno Mainardi, in via Monginevro 122. I ladri hanno impiegato una chiave falsa e se ne sono andati con 80 mila lire in contanti ed un anello d'oro che vale circa 90 mila lire.

✱ Lo stesso sistema della chiave falsa è servito per scassinare la porta di casa del ferroviere macchinista Giovanni Lazzeri, in via Tripoli 64. Sono spariti piccoli oggetti d'oro per circa 60 mila lire.

✱ Infine, il quarto ed ultimo colpo, ai danni dell'esercizio di Teresa Monticone, in via Venasca 2 (borgo San Paolo). E' questo un locale che funziona come osteria e come rivendita di generi alimentari. I ladri vi hanno bevuto e mangiato con tutto comodo; probabilmente, hanno ripetutamente brindato alla generosità della padrona, poi hanno portato via bottiglie, prosciutti, scatole di carne e marmellata per 130 mila lire.

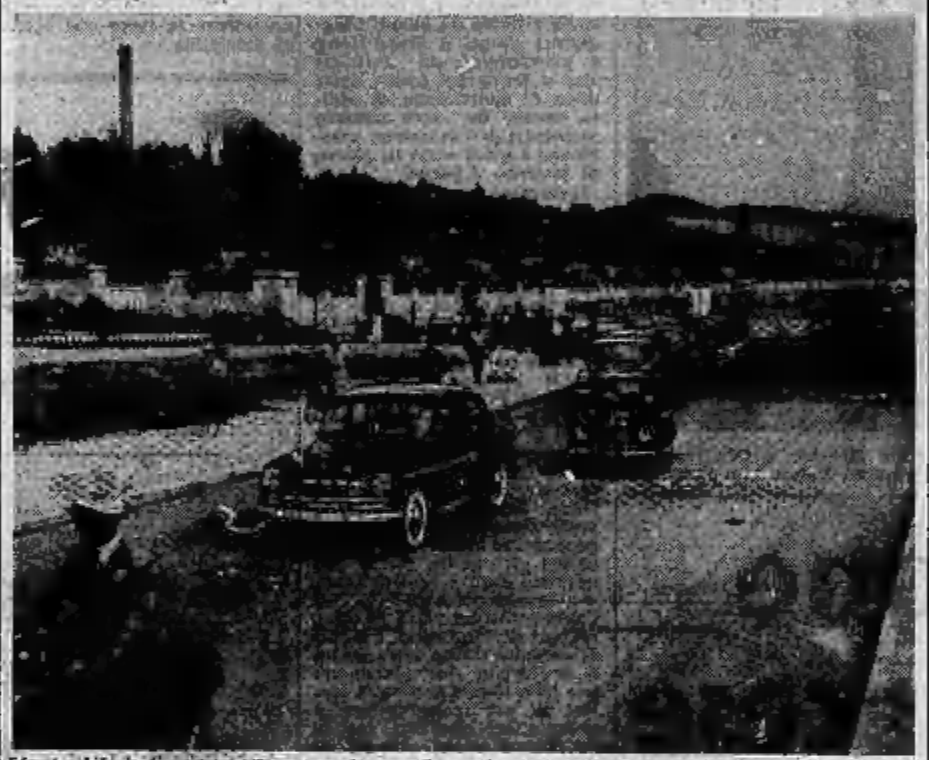
La lettera al suicida non giunse in tempo

Giovanna Zen, domestica in via Cernaia 14, ha scritto una lettera che non riceverà mai risposta. La ragazza era fidanzata con Riccardo Quirico, contadino di San Damiano d'Asti; avrebbero dovuto sposarsi ad ottobre e andare ad abitare in un alloggio già acquistato in paese. Ma il giovane si è ucciso ieri, annegandosi nel Po. La sua mente era rimasta sconvolta fin dal '44, quando, catturato dai nazifascisti, era stato sottoposto a spaventose sevizie.

La settimana scorsa, ormai deciso a morire, il Quirico mandò una lettera alla Zen, piena di frasi oscure: «Cara Giovanna è la fine. Ti amo sempre ma ormai è finita. Non è colpa tua nè mia; unica consolazione è la tua foto che ho inumidita di lacrime. Prega per me, che il buon Dio mi accolga». Sgomenta, la Zen ha scritto al fidanzato, chiedendogli spiegazioni, supplicandolo di non commettere follie. Ma Riccardo Quirico si è ucciso e la lettera della domestica resterà per sempre senza risposta.

La fidanzata: Giovanna Zen

Inaugurazione della nuova strada per Moncalieri

Aperta la radiale

L'auto del sindaco apre il corteo di macchine che inaugura la nuova strada. (Foto Moisio)

Da stamane alle 10 pesanti autocarri da trasporto, pullman e veloci automobili transitano sulla nuova strada che dal ponte delle Molinette conduce a Moncalieri. La moderna radiale è stata inaugurata da un lungo corteo di macchine sulle quali hanno preso posto le maggiori autorità: il prefetto, il presidente della Provincia, il Sindaco, il rettore dell'Università, il direttore del Politecnico. Numerosi erano anche gli assessori e i consiglieri comunali poichè l'opera, costata 87 milioni, è stata progettata e finanziata dal Comune.

Dopo un breve discorso del Sindaco, una bambina, figlia di uno degli operai che hanno lavorato alla costruzione della strada, ha tagliato un nastro tricolore, aprendo ufficialmente al traffico la nuova via. Lunga 2800 metri e larga 9 con una banchina pedonale di 5 metri, la radiale ha richiesto 7 mesi di lavoro.

Prossimamente la strada sarà raddoppiata con la costruzione di una seconda carreggiata, pure di 9 metri, per l'istituzione di due correnti di traffico a senso unico. Dopo l'inaugurazione, le autorità hanno anche visitato un cantiere per la sistemazione della sponda sinistra del Po, tra il fiume e la nuova strada. Nella zona saranno piantati alberi, tracciati aiuole e viali

Contadina aggredita in aperta campagna

Una grave denuncia è stata presentata stanotte ai carabinieri di Chivasso: una contadina cinquantenne, abitante a Castelrosso si è recata al locale ospedale per farsi medicare lesioni al volto ed alle braccia, che sono state giudicate guaribili in 15 giorni. La donna ha narrato ai sanitari ed al maresciallo di essere stata aggredita da uno sconosciuto in una località solitaria della campagna. L'uomo, dall'apparente età di 30 anni, le era balzato addosso per rapinarla. La contadina si era difesa accanitamente, e nella colluttazione aveva riportato alcune ferite. Fallito il colpo, lo sconosciuto riusciva a dileguarsi. Malgrado le battute compiute in tutta la zona l'aggressore non è stato ancora identificato.

Stramazza dalla bicicletta fulminato da una sincope

L'operaio Guerrino Salvalaggio, di 38 anni, è morto stamane a Chieri, fulminato da una sincope. Il poveretto si stava recando al lavoro in bicicletta, e percorreva via delle Rosine. Davanti alla tessitura Vandum l'uomo fu visto perdere improvvisamente il controllo della bicicletta e cadere. Due passanti, gli industriali Renzo Bordone e Angelo Valsania, accorrevano presso il poveretto; ogni soccorso era però vano: il Salvalaggio era già deceduto. Poco dopo giungevano sul posto il medico e il maresciallo dei carabinieri per le constatazioni di legge. Il Salvalaggio lascia la moglie ed un bimbo.

SANGUINOSA TRAGEDIA FRA RAGAZZI SUI MONTI DI CONDOVE

Uccide il cugino giocando con il fucile

Un contadino rientrando a casa per la cena trova il figlio sedicenne cadavere in cucina con la schiena squarciata - L'involontario omicida ha dodici anni - Come è avvenuta la sciagura

Solo oggi si sono conosciuti i particolari della sanguinosa tragedia avvenuta fra i monti della valle di Susa fra due compagni di giochi: un ragazzo ha ucciso l'altro con un colpo di fucile da caccia che gli ha trapassato i reni. Il fatto è avvenuto a Valgravio, piccola borgata di Condove, ad un'ora di marcia dal capoluogo, verso le pendici del colle del Lys. Vittima del sanguinoso episodio è un ragazzo di sedici anni, Vittorio Vasone; l'involontario uccisore è il cugino di questi, il dodicenne Luigi Girard.

I due, abitanti in cascine a breve distanza l'una dall'altra, erano compagni di giochi, affezionatissimi l'uno all'altro. Si incontravano quasi tutti i giorni, soprattutto ora, che la madre del Vasone era partita con il bestiame per l'alpeggio, il Girard si recava sovente a trovarlo.

L'altra sera erano le 20,30 quando questi entrava nella cucina dei Vasone. La mamma, come abbiamo detto, era in alta montagna; il babbo e due fratelli si trovavano ancora nei campi. Vittorio Vasone stava preparando la cena: aveva messo la minestra sul focolare ed andava attizzando la fiamma. Mentre la vivanda cuoceva — secondo quanto ha confusamente narrato il piccolo uccisore — il Vasone si intratteneva con il cugino: aveva qualcosa da fargli vedere mentre il babbo stava per tornare.

Staccò dalla parete la doppietta da caccia del padre e ne mostrò il funzionamento al Girard. Anzi, spinse la sua bravura fino ad introdurvi una cartuccia trovata in casa.

In questo momento, accortosi che il cibo lasciato sul fuoco stava bruciando, abbandonò il fucile carico nelle mani del cuginetto per accorrere al fornello. Ma vi si era appena avvicinato e stava inginocchiandosi per togliere dalla fiamma la pentola della minestra, che una rosa di pallini lo colpì alla schiena, abbattendolo. Il ragazzo cadde a terra senza un grido in una pozza di sangue.

Era accaduto che il Girard — a quanto egli ha narrato — non aveva potuto resistere al peso del fucile. Questo gli era caduto di mano mentre stava sollevandolo per riappenderlo al chiodo, aveva battuto a terra con violenza e ne era partito un colpo: data la minima distanza fra l'arma e il Vasone la «rosa» sprigionatasi dalla canna era stata ristrettissima ed aveva avuto conseguenze disastrose per il ferito.

I due fratelli di questo, che giungevano in quell'istante, si precipitavano subito in cucina: il Girard, scosso dai singhiozzi, stava piangendo disperatamente sul corpo del cugino, scuotendolo, chiamandolo per nome, cercando di farlo rinvenire. Ma ormai era troppo tardi. La scarica terribile aveva letteralmente spappolato i reni: la morte sopravvenne circa un'ora dopo. Quando il padre rientrò dai campi, si trovò davanti il figlio già cadavere. Anche il medico condotto di Condove non ha potuto far altro che piangere e constatare la morte dello sventurato.

Le indagini dei carabinieri, accorsi nella stessa notte sul posto, continuano per accertare le esatte responsabilità. Il piccolo Girard insiste nella sua versione secondo cui il fucile gli cadde di mano e la scarica partì a causa dell'urto del grilletto contro il suolo. Questa mattina si è avuta una scena pietosa: la mamma del ragazzo ucciso, avvertita da un familiare, è scesa dall'alpeggio per vedere un'ultima volta il figlio che aveva lasciato pieno di vita. Di fronte alla salma, la povera donna è stata colta da svenimento.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, venerdì 23 luglio (204-161) alle ore 5,2; tramonta alle 20,7. Alle 10,45 Sole in Leone. La LUNA nasce alle 23,[illegible]; tramonta alle 13,56. Alle 1,14: ultimo quarto. I SANTI del 23: S. Apollinare, S. Liborio.

Uno svaligiatore arrestato dopo il furto in una drogheria

Smascherato dal dentifricio

La mattina del 14 maggio scorso la signora Emma Saltuzzo, proprietaria di una drogheria in via Rossini 22, si presentava agli agenti del commissariato di Vanchiglia per avvertire che, durante la notte, i ladri le avevano svaligiato il negozio asportando merci varie e, in particolare, oggetti di toeletta, cosmetici e profumi per un complessivo valore di mezzo milione. In seguito ad una informazione riservata, le indagini si orientavano su un individuo alloggiato alla locanda di corso XI Febbraio 7, senza una professione ben definita, il ventinovenne Orlando Pandolfi fu Bernardo nativo di Terni e da poco tempo residente nella nostra città.

I sospetti erano caduti su di lui quando la polizia aveva saputo degli stretti rapporti che lo legavano ad Enrico Spada noto per i suoi precedenti penali. Sottoposto inizialmente al provvedimento di «fermo» il Pandolfi venne accompagnato in questura e gli agenti gli trovarono in tasca una lettera dello Spada, spedita dal carcere, dove stava scontando — così scriveva — le conseguenze di «uno sfortunato affare di macchine da scrivere».

Oltre la lettera, da tutte le tasche saltarono fuori tubetti di pasta dentifricia: oltre una decina.

La scoperta destò meraviglia negli indagatori, i quali vollero conoscere la ragione per cui il Pandolfi, non dedito al commercio ambulante, girasse per Torino con un simile rifornimento di prodotti per l'igiene della bocca. La risposta fu pronta, ma assai poco convincente: «Io sono un gran consumatore di pasta dentifricia — spiegò l'indiziato. — Voglio sempre averne una buona riserva».

Intanto nuovi e più gravi elementi di accusa si raccoglievano a carico del Pandolfi che finiva per essere tratto in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria quale autore del furto patito dalla signora Saltuzzo. La droghiera non aveva infatti esitato a riconoscere i tubetti di pasta rinvenuti addosso al giovane e contrassegnati, come quelli contenuti nella scatola asportata dal suo negozio. Inoltre la guardia giurata Luigi De Maria, in servizio presso l'Istituto della «Vigilanza», doveva eseguire un giro d'ispezione durante la notte dal 13 maggio in Vanchiglia si era imbattuto in due strani individui. Uno di essi — con tutta probabilità il Pandolfi — era uscito dall'androne attiguo al negozio della oreficeria Meregatti, in corso Regina Margherita 30 bis. Il De Maria controllava subito l'ingresso del negozio di preziosi e constatava che vi era stato un evidente tentativo di forzare la porta.

Il vigile notturno si poneva senza indugio alla ricerca dell'uomo sorpreso nelle immediate vicinanze dell'oreficeria, ma costui si era già eclissato. A duecento metri di distanza ne incontrava un altro, senza dubbio il compare, che interpellato dal De Maria rispondeva: «Sono qui perchè aspetto un amico».

Il giorno seguente, nell'ufficio segnaletico della Questura, il vigile, sulla scorta delle fotografie esibitegli dai funzionari della Mobile, riconosceva lo Spada, che intanto aveva preso la fuga, rendendosi irreperibile, e l'amico Pandolfi.

Comparso stamane davanti al Tribunale per rispondere del furto in danno della drogheria di via Rossini e quale sospetto autore della mancata «operazione» alla oreficeria Meregatti, il Pandolfi ha respinto ogni addebito proclamandosi innocente e vittima di un fatale equivoco. Ma i giudici (pres. Calcagni, P.M. Caccia) non hanno creduto alle sue parole e lo hanno condannato a 2 anni e 4 mesi di reclusione. Difensore era l'avv. Turchio.

Ritrovi

«DEHORS»

CAFFE' LERI, c.so Vittorio Eman. 64 ang. via Arsenale. Gelati e birre di classe in un locale di classe. Specialità succhi e frullati di frutta.

MONTALDO BAR - TORINO ESPOSIZIONI. Servizio gelateria e birreria... nell'incantevole cornice del Valentino. Tutte le sere spettacoli televisivi con apparecchio «Varus».

Crema, zucchero, frutta e igiene. Questa è la formula che ha assicurato il successo alla Gelateria CECCHI, c. Palestro.

METZGER GIARDINO BIRRERIA Donato 58. Tutte sere Varietà. Domani Serata premi Pastiglie Caramella Leone.

DADONE. Concerto all'esterno Turin la Nuit. Danze Arte Varia. Orch. Giardini Anselmo.

✱

«RESTAURANTS»

Dal 1760 l'«élite» di Torino pranza allo storico RISTORANTE CAMBIO, piazza Carignano 2 (telefono 46-690).

«MULETTO» Ristorante all'aperto. Antico rinomato ritrovo dei buongustai. Madonna del Pilone. Torino, tel. 890-[illegible].

GROTTA GINO - Moncalieri. Suggest. mèta dei torinesi. Ottima cucina. Danze. T. 650-383.

RISTOR. DELLA VITTORIA, via C. Alberto 34. Un trionfo della buona cucina. Prezzi miti.

✱

«DANCINGS»

La Dir. della PAGODA DANZE informa che l'elezione di Miss Torino partecipante al titolo di Miss Italia 1954 avrà luogo domani. Pres. Moretti-Incom.

EDEN DANZE ore 21 Orch. Caragioli. Armonie sotto la volta di piante secolari.

PISCINA [illegible] Rist. Danze 3 km. da Pinerolo.

✱

«NIGHT CLUB»

All'ESTORIL CLUB, via Cavour 5. Telef. 44-790 eterna primavera col nuovissimo impianto ad aria condizionata. Attraz. Danze dalle 22 alle 3.

Nell'incanto di Valsalice splende ogni notte l'ARC EN CIEL Ristorante, Attrazioni, Danze Orch. Armand. Telef. 682-302.

Echi di cronaca

APERTA tutta estate Berlitz, Santa Teresa 3. Impartisce lezioni, eseguisce traduzioni diverse lingue. Telefono 55-59-70.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Sostituz. mobili usati v. Garibaldi 4, t. 481-387

PASSATEMPI

CAMBIO DI LETTERA

1. Fuso sbarcano; 2. Defunto; 3. Si mette al cavallo; 4. Movimentato; 5. Una pasta.

Soluzione del giuoco precedente:
Lapide sconvolta: «Baciare una ragazza è come aprire una scatola di olive: se ne prendete una, il resto viene facilmente».

DRAMMA PER NILLA PIZZI

In «CANZONE APPASSIONATA» Nilla Pizzi interpreta per la prima volta un ruolo fortemente drammatico: essa sarà Lucy Claire una celebre diva della canzone che uccide il suo amante per gelosia e per l'amore della figlia. Al suo fianco Gérard Landry, Vera Silenti, Umberto Spadaro e Elisa Cegani. Produz. Albena Cinematografica - Rolo. Regia G. Simonelli.

Il caffè del tempo perduto

Giacomo cominciò a frequentare il caffè verso il 1938, quando era studente universitario. I locali erano gli stessi, ma arredati in modo assai diverso, con sedie rivestite di rosso e divani di velluto e grandi specchiere alle pareti. Il banco era di noce e ai quattro angoli aveva altrettante teste di sirena in ottone. Giacomo e i suoi compagni se ne stavano di solito fuori, seduti accanto all'entrata, a guardare il passaggio della gente sotto i portici. Allora era un periodo felice, pieno di speranze e di entusiasmi: a volte venivano anche delle ragazze, conosciute all'università o in qualche ballo di capodanno o di carnevale. Ce n'era una che piaceva molto a Giacomo: una brunetta sottile, di nome Mariella, che abitava in piazza Vittorio Veneto ed era studentessa del primo corso di lettere. Andarono a compiere, da soli, lunghe passeggiate in Valsalice o a Villa della Regina o al Valentino, d'autunno, quando fa buio presto e i lampioni si accendono fra gli alberi e dal fiume si alza la nebbia. Nelle prime ore del pomeriggio avevano però l'abitudine di trovarsi al caffè e si rincantucciavano nella terza saletta, in un angolo dove la luce dell'unico lampadario centrale arrivava appena: sino alle quattro non c'era mai nessuno ed Egidio, il vecchio cameriere, dopo aver portato i caffè o le aranciate, spariva e Giacomo poteva circondare con un braccio le spalle di Mariella.

In quell'angolo, tra un bacio e l'altro, i due si scambiarono promesse di matrimonio e di eterno amore. E fecero anche molti progetti: dopo la laurea Giacomo si sarebbe fatto assumere da una grande azienda commerciale lombarda di cui un suo zio era comproprietario; si sarebbero sposati quasi subito e avrebbero affittato un alloggio a Milano. Giacomo si buttò a studiare di furia e poiché l'appartamento dove abitava era piccolo e sua madre, una vedova piagnucolosa, lo infastidiva con la narrazione di malattie e di sventure, finì col rifugiarsi nel caffè e ogni giorno, fra le due e le quattro, ripassava le dispense a fior di labbra, con i pugni serrati contro le tempie e la fronte aggrottata, e levava la testa solo quando spuntava Mariella.

Stava per laurearsi e intervennero i genitori di lei, che erano stati informati della relazione. A Mariella fu proibito di uscir di casa. Il giorno dopo Giacomo andò a cercarla. Lo ricevette il padre, nel suo studio di notaio: era un nobiluomo e ci teneva moltissimo a far rilevare d'essere imparentato, alla lontana, con i Savoia. A Giacomo parlò in fretta, scortesemente, e non lo invitò neppure ad accomodarsi: gli disse che doveva lasciare in pace sua figlia, erano entrambi troppo giovani e ad un matrimonio non era il caso di pensare. Del resto, quale posizione aveva Giacomo? Quali prospettive? Quali disponibilità finanziarie? Egli rispose balbettando, confuso. Il notaio scosse il capo e gli domandò se qualche suo zio o cugino fosse nobile o alto ufficiale dell'esercito o prelato in Vaticano. Giacomo allargò le braccia e allora il notaio lo accompagnò all'uscio e lo congedò, quasi sospingendolo. Per una settimana egli girò attorno alla casa di Mariella, sperando di vederla: rimaneva fermo intere mattine all'angolo della strada, sotto i portici. Poi andava al caffè e con un cognac davanti meditava il modo migliore per rapirla e fuggire insieme, via da Torino, in Francia o in Spagna. Alla fine, quando aveva congegnato un piano complicatissimo ma, secondo lui, di sicuro effetto, seppe che Mariella era partita con la madre e s'era trasferita a Roma: a Roma — gli dissero — si sarebbe sposata con un marchese, capitano dei carabinieri e addetto al palazzo reale.

Giacomo giurò fermamente a se stesso e ai suoi amici che sarebbe andato a Roma e l'avrebbe strappata dalle braccia di quel marchese, a costo di suscitare uno scandalo e di rompere la testa a qualcuno. Ma nonostante i solenni giuramenti non si mosse mai da Torino: s'era laureato, non aveva più da studiare e se ne veniva tutti i giorni al caffè per giocare a carte o starsene sprofondato in una poltroncina di vimini, tra una colonna e l'altra dei portici, con le gambe allungate e le mani alla cintura. A volte, parlando, accennava a Mariella e diceva «Povera bambina». Nel ricordarla soffriva e avrebbe voluto far grandi cose per rivederla ed averla accanto, ma poi non si moveva: imprecava, minacciava, manifestava propositi audaci, ma non si moveva. Lo zio di Milano gli scrisse invitandolo a presentarsi: forse nella sua azienda c'era la probabilità di una buona sistemazione. Giacomo si tenne per un mese la lettera in tasca, senza decidersi a rispondere. Quando rispose, era troppo tardi: lo zio gli mandò a dire che la direzione dell'azienda aveva interpretato il suo silenzio come un rifiuto e aveva assegnato il posto ad un altro.

La madre di Giacomo pianse e recriminò per molti giorni e molte notti, ma Giacomo ne fu quasi contento: voleva andare via da Torino ma nel tempo stesso aveva paura di andarsi a stabilire in una città sconosciuta. L'idea di non frequentare più il suo caffè lo riempiva di sgomento. Rimase senza impiego per un anno, poi trovò una mediocre occupazione, che però gli parve vantaggiosa per alcuni motivi: l'ufficio, anzitutto, era a pochi metri dal caffè, in secondo luogo il lavoro era calmo, regolato, privo di interferenze e di responsabilità, e infine il principale era un tipo simpatico che non alzava mai la voce e non diceva niente anche se si arrivava in ritardo. La madre, a più riprese, insistentemente, tenacemente, lo esortò a partecipare a concorsi statali, a allacciare rapporti con persone autorevoli che lo potessero favorire, a presentare domande d'assunzione in ditte ove ci fosse speranza di miglior guadagno. Giacomo prometteva e non faceva nulla.

Invece di agitarsi preferiva, nelle ore libere, andarsene al caffè: i compagni d'università non venivano più, ma aveva stretto amicizia con altra gente e se non c'era nessuno attaccava discorso con Egidio o con i due baristi o con la padrona, alla cassa. Gli piaceva trattenersi in quel caffè, tutti gli volevano bene e lo trattavano con rispetto chiamandolo «dottore». D'inverno le salette erano molto calde e d'estate invece erano fresche e riposanti e di sera uno si sedeva fuori e guardava il movimento nella strada e sotto i portici. Seduto in poltroncina, con Egidio che lo serviva, Giacomo si sentiva un signore e non desiderava di più: bevendo e fumando e parlando lo invadeva un dolce benessere, una molle e invincibile pigrizia, un beato distacco dal mondo e da quegli uomini che non fossero frequentatori del suo locale.

Nel 1938 sua madre morì. Giacomo pianse, ma a funerali avvenuti si sorprese a respirare di sollievo. Nessuno più l'avrebbe infastidito. Nel 1940, allo scoppio della guerra, fu chiamato alle armi e la sera prima della partenza brindò con gli amici e li abbracciò tutti, ad uno ad uno. Abbracciò anche Egidio e i baristi. La padrona gli regalò una scatola di cioccolatini.

Tornò nel 1945 dalla Germania ov'era stato prigioniero. Trovò molti cambiamenti nel caffè. Le sedie rivestite di rosso erano sparite e così pure i divani di velluto. C'era tutta roba moderna e anche il banco di noce era stato sostituito con uno nuovo, di marmo, con cristalli e cromature. Però c'era ancora la padrona e c'era anche Egidio e uno dei due baristi, l'altro era stato fucilato dalla brigata nera in Val di Susa. Molti clienti erano facce sconosciute, ma Giacomo s'ambientò presto e riprese le sue abitudini, come nulla fosse accaduto. Io lo conobbi appunto nel caffè, alla fine del '46.

Da allora, a poco a poco, siamo diventati amici. Giacomo è un uomo con cui si sta volentieri assieme. E' molto intelligente, ha gusto e sensibilità, ha una certa cultura, se pur non approfondita. E' un uomo che avrebbe potuto far strada: gli è mancata la forza di agire, la volontà di scuotersi, di credere in se stesso. Nel 1948 s'è sposato con la sorella di un suo collega d'ufficio: un matrimonio combinato da altri e al quale Giacomo non si è opposto semplicemente perché aveva bisogno di una donna fidata che gli tenesse in ordine l'alloggio. Ha avuto due figli, ma non l'ho mai visto nè con la moglie, nè coi bambini. Qualche volta — ma questo capita di rado — Giacomo ha la sensazione di avere sprecato la sua vita e di averla sprecata proprio lì, fra i tavolini e le sedie del caffè, dinanzi al banco e alla cassa, chiacchierando e leggendo il giornale e soffocando gli sbadigli: e allora gli vengono in mente strani ricordi e mi parla anche di Mariella e del tempo dell'università, quando si sentiva allegro e fiducioso e voleva andarsene da Torino. Ma come ho detto, queste crisi sono rare in Giacomo: diventano sempre più rare. E gli passano presto. Alza le spalle e dice che è convinto d'aver fatto bene a vivere così, tanto non vale la pena di affannarsi e di lottare. Dice che è meglio tenersi fuori da tutti gli imbrogli e tutti i fastidi e che non c'è posto più confortevole di un bel caffè, un caffè dove ti conoscono e ti colmano di premure e dove ti trovi più tranquillo e comodo che a casa tua. Giacomo dice questo e sospira di soddisfazione: allunga le gambe sotto il tavolo, infila i pollici nella cintura e ad occhi socchiusi guarda la gente che cammina sotto i portici.

Ugo Buzzolan

Uno dei modelli presentati alla mostra d'alta moda organizzata a Roma a Castel Sant'Angelo. (Telefoto)

SCANDALO AL POLICLINICO DI ROMA

Un falso medico tra belle pazienti

Da parecchi giorni, vestito di camice bianco e fornito di ricettario medico, frequentava il reparto di ostetricia - La scoperta e l'arresto

Roma, giovedì sera.

La polizia prosegue le indagini sullo strano individuo tratto in arresto, da agenti del commissariato di Porta Pia, nell'interno del Policlinico, dove si aggirava da diversi giorni fingendosi medico, ma per fini di tutt'altra natura.

Sulle sue generalità viene mantenuto il massimo riserbo. Nel reparto di ostetricia del Policlinico, medici ed infermieri si trovavano spesso tra i piedi un giovane a tutti sconosciuto, il quale per altro si limitava a brevi comparizioni, cercando di dare il meno possibile nell'occhio, ed evitando ogni domanda che potesse scoprire il suo giuoco e la sua identità. Al momento opportuno, cioè, quando qualcuno mostrava di interessarsi più da vicino della sua attività, egli tagliava la corda per fare ritorno qualche giorno dopo.

Il giovane nelle corsie della clinica ostetrica indossava un fiammante camice bianco da dottore e, per completare il camuffamento, si era fornito di un ricettario medico, col quale prescriveva le cure alle sfortunate pazienti che capitavano tra le sue mani. Giacchè si verificava anche il caso, non infrequente, che delle donne ricorressero alla sua «scienza» e si spogliassero davanti a lui per farsi visitare.

Ieri mattina, però, mentre il finto medico esercitava l'interessata professione ed era alle prese con una paziente, veniva d'improvviso affrontato da un vero medico e da alcuni infermieri, che sul suo conto nutrivano sospetti da più giorni. Subito sottoposto ad un fuoco di fila di domande lo strano individuo finiva per contraddirsi e l'imbroglio veniva così scoperto. Di qui la denunzia e l'arresto.

Un dodicenne uccide la compagna di giochi

NEW YORK, giovedì sera.

Il vice-procuratore distrettuale di Albany (New York), James Nolan, ha reso noto che un bambino di dodici anni, Gerald Savoia, ha confessato di aver ucciso una sua compagna di giochi, Bonnetta Dallaire, di otto anni, colpendola più volte alla testa con mattone. Il cadavere della piccola è stato rinvenuto nella cantina di una casa in costruzione.

Il ragazzo ha dichiarato alla polizia: «Sono stato io ad uccidere Bonnetta. Eravamo soli. Quando l'ho colpita la prima volta si è messa a gridare. Ho continuato a colpire sino a quando le sue urla sono cessate. Non so come io abbia potuto fare una cosa del genere. Le volevo bene».

OTTO SISTEMI DI VACANZE AL MARE

Un «nido» sulla spiaggia ma a prezzo ragionevole

Affittare un alloggetto senza dover spendere un patrimonio e trascorrere lunghe vacanze: ecco una ricetta che ancora incontra favore - Ma ovunque il mondo cambia...

DAL NOSTRO INVIATO

Diano Marina, luglio.

Gli stranieri di passaggio a Diano Marina difficilmente resistono alla tentazione di soffermarsi almeno qualche istante per fotografare il «traballero» — il tram a cavalli che fa regolare servizio, collegando il centro della cittadina con gli stabilimenti balneari della zona occidentale. «Traballero» non è una parola esotica, ma bensì un termine scherzoso, derivato dal verbo traballare, e cioè da uno dei comportamenti più caratteristici del veicolo. Il quale, tuttavia, non è nè una curiosità, come lo considerano gli stranieri, e neppure uno scherzo, ma piuttosto un'istituzione e un sintomo psicologico, utile a penetrare il segreto dell'atmosfera di Diano.

Il «traballero»

In origine il «traballero» era un tram che correva su rotaie, trainato da cavalli, sul tragitto Savona-Vaìtri; Tevia Marchin, vegeto vegliardo di Diano, l'acquistò, gli fece cambiare le ruote adattandolo a correre sull'asfalto, lo abbellì, arricchendolo di una civettuola tenda-parasole a righe bianche e verdi. Ora egli cura la sua manutenzione, nutre con lealtà i due anziani cavalli che lo trainano, cosicchè il viaggiare su questo arcaico mezzo di trasporto è al tempo stesso divertente per i ragazzi e riposante per le signore che accompagnano i figlioli sulla spiaggia. Il prezzo del biglietto è modesto: venti lire la corsa; il servizio, specie nelle ore dei bagni, è frequente e regolare. L'officità del «traballero» ha un che di cordiale e di riposante: non ci sono fermate prestabilite; chi vuole salire o scendere dà una voce a Marchin che, cortese, subito accontenta i clienti; lo stesso traballare non ha nulla di brusco, repentino, brutale — contrariamente a quanto accade, su certi autobus in servizio in grandi città, le signore non temono di subire quegli scossoni che lussano le spalle e rovinano calze di nailon.

Diano è ormai una cittadina modernissima, ricca di raffinatezze turistiche, eppure la presenza di questo tram a cavalli bonario e casalingo, evocatore di una tranquillità principio di secolo, è un sintomo del fascino segreto di questa stazione climatica, ove resiste ancora uno fra i più tradizionali sistemi per trascorrere le vacanze al mare: prendere in affitto un appartamentino a prezzo ragionevole e soggiornare non pochi giorni, ma parecchie settimane. E' il sistema che piace a chi verso la riviera si indirizza per cercare non avventura, ma riposo e salute, ispirazione e ristoro dello spirito; ecco perchè questo è il paradiso delle mamme e dei bambini, degli artisti e dei signori innamorati della sobrietà e del riserbo.

Il «traballero» che collega il centro di Diano Marina con gli stabilimenti balneari della zona occidentale è, più che una curiosità, un'autentica istituzione: disimpegna il suo servizio con scrupolo... all'antica.

Bianca, la rana farfalla

Un appartamentino a prezzo ragionevole: la latitudine della scelta è vastissima a Diano ove esistono quattrocentoventi affittacamere regolarmente registrate come tali, oltre a un centinaio che, al solo scopo di non pagare le tasse, accolgono forestieri qualificandoli parenti, amici di famiglia, fratelli di latte; sono le signore che, se esponessero alle pareti di casa le fotografie di tutti i presunti parenti, metterebbero nell'imbarazzo qualsiasi specialista di ricerche genealogiche. Si trovano qui condizioni di affitto adatte a tutte le borse: ad esempio, la pigione mensile di una camera con cucina può toccare un minimo di diciotto-ventimila lire e raggiungere un massimo di circa quarantamila lire, a seconda della posizione, della comodità, dell'area. Siamo insomma distanti dalle tariffe in vigore in località di gran lusso, ove in modernissimi palazzi gli appartamenti costano quaranta-cinquantamila lire al mese, per ciascun ambiente.

I prezzi ragionevoli infondono un senso di equilibrio anche nei bagnanti. Fra gli affezionati frequentatori di Diano ci sono grandi nomi dell'industria e della finanza, ma anche questi personaggi si uniformano agli accenti di misurata discrezione predominanti qui, evitando certe stravaganti pacchianerie di moda altrove. Il buon senso — che è poi un aspetto del buon gusto — si manifesta in mille modi. Per esempio, questa è una spiaggia relativamente mattiniera, perchè i bagnanti sono convinti che sarebbe un discutibile affare stabilirsi sulla riviera per fare non più la cura del sole, ma quella della... luna, o peggio dei tubi fluorescenti dei tabarin. Gli stabilimenti balneari sono affollati di giovani che vogliono nuotare davvero: nessuna meraviglia quindi se proprio qui sia sbocciata una campionessa, la sedicenne Bianca Mariani, torinese, che nella categoria juniores detiene il titolo italiano dei 88 metri, rana farfalla.

Cominciò a venire a Diano sei anni or sono; il padre, appassionato di nuoto, prese a insegnarle i primi elementi del difficile sport, e, avendo individuato nella piccina il temperamento della «fuori-classe», ne seguì con pazienza i progressi, guidandola a passo a passo. Ora, sulla spiaggia che ella frequenta con esemplare assiduità, è l'ammirazione di tutti, a cominciare da Natalina Martino, la bagnina che, in fama di nuotatori e di bagnanti, la sa più lunga di tutti, non solo qui, ma in buona parte dei centri della riviera. Pensate: cominciò questa sua professione sessant'anni or sono, quando sulla spiaggia esisteva un solo stabilimento: quello di suo padre. Le sembra ieri il tempo in cui signore e signorine affrontavano l'acqua con una tecnica standard: a gruppi di cinque o sei si stringevano per mano; con prudenza raggiungevano il bagnasciuga e, quando l'onda arrivava a lambire i volanti del costume da bagno all'altezza delle caviglie, lanciavano piccoli gridi di emozione. Le più audaci si immergevano davvero in acqua e, tenendosi stretto alla corda, si spingevano fino al barile, sotto i vigili occhi del bagnino. Ora, invece, vedete: ci sono le ragazze come Bianca, le prodigiose nuotatrici stile «rana farfalla», che si lasciano indietro i delfini... Tuttavia, la vedova Martino ha nostalgia per i tempi di allora.

«Perchè?» le chiediamo, prevedendo chissà quali rimpianti. Ma la sua risposta è colma di schietta saggezza: «Perchè, allora, io ero giovane...».

Una delle moltissime belle bagnanti, la torinese Maria Luisa N., allieva del quarto anno di ragioneria.

Il buon gusto di Diano piace agli artisti, specie ai torinesi. Alcuni di essi sono addirittura padroni di casa, come ad esempio Quaglino; in ogni caso gli assidui sono numerosi, da Casorati a De Abate, da Campagnoli a Colli. Accanto alla predilezione dell'arte, c'è quella tributata dalla diplomazia: la più esigente e raffinata del mondo, quella britannica. Non scherziamo. I funzionari del Foreign Office se ne vengono qui, in ferie, a turni di settanta alla volta, facendo il viaggio da Croydon a Nizza in aereo, e costeggiando poi in pullman la riviera, fino a Diano.

Rivoluzione silenziosa

L'afflusso organizzato degli stranieri è un fenomeno di vasta portata, le cui proporzioni si estendono di anno in anno. E' un aspetto del graduale cambiamento che si compie nella clientela della stazione climatica. Le quattrocentoventi affittacamere continuano a realizzare affari d'oro, ma pensioni e alberghi aumentano di numero, non solo, ma estendono la loro influenza anche sull'attività di chi ha locali da affittare. Un esempio: un albergo di ottanta camere, l'anno scorso, nel periodo dell'alta stagione, si trovò ad avere [illegible] ospiti. No, non pensate che siano stati adottati espedienti da barzelletta per pigiare bagnanti in gabinetti da bagno o in sottoscala. Assai più semplicemente, l'albergo distribuì i clienti in soprannumero in case di affittacamere. Questo spirito di collaborazione è molto diffuso qui: in virtù sua si sta verificando [illegible] adesso quella che può considerarsi la rivoluzione silenziosa di Diano Marina. Accade infatti che di anno in anno, sebbene lentamente, diminuisca il numero degli ospiti che cercano un appartamentino d'affittare, e aumenta quello dei bagnanti che desiderano la pensione completa. Le padrone di casa, intuiti i nuovi orientamenti, hanno preso l'iniziativa, stringendo alleanza con gli albergatori o, addirittura, trasformando se stesse da affittacamere in proprietarie di pensione.

Mare e non... Montagna

Ma questi cambiamenti non influiranno mai sull'atmosfera locale. Fra gli oleandri dei viali, all'ombra delle palme, sulle piazze affollate di belle «fuori serie», il tradizionale buon gusto continuerà a imperare.

Quando si è osservato che Diano Marina è una spiaggia bonaria, sobria, discreta ed elegante non si è ancora detto tutto. Bisogna aggiungere che è anche enigmatica. Infatti essa, nonostante tutto il suo riserbo, ogni anno richiama un certo numero di persone circondate di larghissima notorietà. In questa stagione è la volta di Anna Maria Cuglio, il cui arrivo è atteso di giorno in giorno. Prenotò una camera nel più bell'albergo di Diano, raccomandando di tener conto dei suoi desideri: vista sul mare e posizione tranquilla.

La scelta balneare della «ragazza del secolo» ha fatto fiorire qui un certo numero di riflessioni. A puro titolo di cronaca, non senza chiederci scusa, ci citiamo testualmente il seguente brano di dialogo:

Prima signorina: possibile che Anna Maria venga qui? Mi avevano assicurato che aveva scelto Courmayeur...

Seconda signorina: E come potrebbe andare a Courmayeur? Ormai il suo slogan è: «Mare, mare, più niente Montagna...».

Furio Fasolo

Una macchina americana

Prende fotografie a 50 Km. di distanza

WASHINGTON, giovedì sera.

I laboratori militari di Fort Monmouth, nel New Jersey, hanno messo a punto quello che viene chiamato «un agente di spionaggio meccanizzato»: una perfezionata macchina fotografica capace di registrare immagini ad una distanza di 50 Km. Per il momento la macchina esatta solamente delle fotografie ma i laboratori stanno lavorando attorno ad una vera e propria macchina da presa.

L'apparecchio potrebbe essere fra l'altro impiegato per prendere fotografie nelle zone di frontiera ma il suo obiettivo può essere applicato anche alle normali macchine per la televisione. Inoltre potrà servire per risolvere il problema della sorveglianza nelle aree boscose dove esistono i pericoli di incendi.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Toro in quadrato al Sole e opposizione a Saturno, con il sestile di Giove e Mercurio e il trigono di Venere. Ottimo influsso per l'arte, l'amore e le cose giudiziarie, ma cattivo per le terre, i beni immobili, l'agricoltura. Tipi: **Gemelli, Bilancia, Acquario e Toro.**

Gemelli: ingenuità pericolosa o diffidenza che ostacola. Situazione comunque complessa che richiede temperanza e polso.

Bilancia: vi troverete incagliati e nella deplorevole situazione di una nave su un banco di sabbia. Necessità di attendere che la marea vi tolga dai guai.

Acquario: siete circondati da amici sfruttatori. Provvedete alla liberazione o disincagliamento dei vostri progetti da costoro.

Toro: accomodamento transitorio. Conversazione che porta a buon fine i progetti che prima eran fermi e indecisi.

Previsioni per i nati dell'**Ariete**: buono influsso per tagliarsi i capelli. Magnifica mattina, ma sconcertante serata. **Cancro**: dovrete attingere acqua da qualche altro pozzo. **Leone**: non viaggiate e guardatevi dai furti e dalle [illegible]. **Vergine**: non cercatevi nuove responsabilità, perchè ne avete già abbastanza. **Scorpione**: evitate i contatti con i maldicenti e non chiedete favori. Conviene la passività diplomatica. **Sagittario**: seguite il vostro intuito e troverete certamente. **Capricorno**: disordini e discorsi sconclusionati devieranno il lavoro. Mantenetevi nella più assoluta fermezza. **Pesci**: fatevi rappresentare da qualcuno che sappia il fatto suo.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club, p. Solferino (tel. 43-522), ore 21-1: Complesso Arrigotti: cantano Caselli, Nicola. **Chalet Valentino** 21 Orc. Zuccheri. **Eden Dance**: 21 Orch. Caragioli. **Fassio**, Cafè chantant, Medici 112. **Gay Dance Estivo**, Orch. Angelini. **Garden**: ore 21 serata a premi. **Gran Mago Cavoretto** 21: danze, salone e terrazzo, Orc. Travaglio. **La Rotonda**: 21 Orch. Jazz Boys. **Metager**, S. Donato 68: Concerto. **Montecappuccini Dance**, ore 21-24. **Pagoda Dance**: ore 21. **Rinaldi** Scuola ballo, via Volta 8.

Arc en ciel cir. Righino Valsalice tel. [illegible]-322 Attrax. Orch. Armand. **Cavallino Bianco**, Cavoretto: Ristorante, Dancing, Comiti, Ghari Baduca, ore 21-3: Danze, Arte varia. Orchestra Lana. **Esterli Club**, via Cavour 5, telef. 44-790: Complesso Ferrarone. **Gran Baita**, Night Club, ore 22-3. **Tavernetta Bar Sestriere**, via Amondola 10, tel. 47-532, Arte varia.

CINEMATOGRAFI

Ariston: «Jungla d'asfalto» Sterling Hayden, L. Calhern. Pl. 300. **Augustus**: «Il muro di vetro», Vittorio Gassman, Gloria Grahame. **Corso**: «Ribelli dell'Honduras», techn., Glenn Ford, Ann Sheridan. **Doria**: «L'assassino arriva di notte» Rex Harrison, L. Palmer. **Lux**: Rassegna West sconfinato. Oggi «L'avamposto degli uomini perduti» G. Peck, B. Payton. Domani «Rio bravo» John Wayne. **Maffei** «Nati senza ritorno» tec. John Derek, Barbara Rush. **Metro-Cristallo** (fresco aria cond.) Spencer Tracy, Clark Gable «San Francisco» Mattinata ore 10,30. **Reposi**: «Conquistatore del Messico» Paul Muni, Bette Davis. **Torino**: «Ritorna il Capataz» con Renato Rascel. Ap. 10.

Alexandra: «Sono tornata per te» E. Sigmund, H. Greiber. **Alpi**: Chiuso per restauri. **Capitol**: «Duello sui ghiacci», John Bromfield, A. Louis. **Faro**: «Duello sui ghiacci» John Bromfield e Allan Louis. **Gianduja** «Comandante del Flying Moon» tech. R. Hudson, Cochran. **Hollywood**: «Duello al Rio d'Argento» tech. Murphy, Domergue. **La Perla**: «Fermi tutti arrivo io» colori Tino Scotti, F. Marzi. **Massimo**: «La moglie celebre» L. Young, J. Cotten. Loc. refrigerato. **Nazionale**: Rassegna film richiesti «Niagara» tec. Marilyn Monroe, Joseph Cotten, J. Peters. Pl. 200. **Principe** «Comandante del Flying Moon» tec. R. Hudson, Cochran. **Statuto**: «La moglie celebre» Loretta Young, Joseph Cotten.

Adriano (via Sacchi 25): «Cafè chantant» E. Giusti, N. Taranto. **Asti** «Moink Dio della vendetta», tech. Van Heflin. Ap. ore 14,30. **Ceri**: «Oltre il Sahara» techn. **Mignon**: «Il guanto verde». **Olimpia**: «Amore che s'incatena». **Po**: «Vittoria sulle tenebre». **P. Nuova**: «Europa '51» Ap. 10. **Romano**: «Nessuno mi salverà» e Rivista Tutta Torino 16,15-21,15. **S. Felice** Una bruna indiavolata Silvana Pampanini, U. Tognazzi.

Cabala: via G. Da Verazzano 45 «Rosa del Sud» Randolph Scott. **Esperia**: «Europa '51» Bergman. **Italia**: «O.K. Nerone» Chiari. **Mirafiori**: «Bassa marea». **Vinaglio**: «Notre Dame» Charles Laughton, Maureen O'Hara.

Eliseo: «Torna piccola Sheba», Burt Lancaster, Shirley Booth. **Frejus**: «Maschera di fango» in technicolor, Gary Cooper. **Nuovo**: Prigionieri della [illegible] deserta. **S. Paolo**: «L'evaso [illegible] Guiana».

Eridano: Ultimo incontro, Nazzari. **Michelotti**: Tigre sacra, Weismuller. **Radium**: «Città atomica». **Rossini** c. Reg. Margherita 70: «Regina d'Africa» techn. Katharyn Hepburn, H. Bogart. **V. Veneto** «Segreto delle 5 punte» Massimo Girotti, Tamara Lees.

Astra: «Condannatela!». **Bernini**: «L'amore più grande». **Excelsior**: «Fanciulle di lusso» S. Stephen, A. M. Ferrero, Bove. **Odeon**: «Ultima preda» Holden. **Star**: «La danzatrice» Vist. [illegible].

Adua: Nessuno deve amarti, Var. **Aurora**: «Furia e passione». **Brescia**: «Trader Horn». **Fortino**: «Magnifica bestia». **Monviso**: «Africa sotto i mari». **Nord** «Ritmi di Broadway» tec. su grande schermo panoramico. **Palermo**: «Maschera di cera» tec. Vietato minori 16 anni. **R.Parco**: Tarzan contro i mostri. **Sociale**: «Siamo ricchi e poveri» colori, Giacomo Rondinella.

Baretti: «Noi due soli». **Cabiria**: «Figlia del pirata» R. Fleming, P. Kelly, tech. Schermo panor. Aria cond. Nuova gestione. **Colosseo**: «Pirata dei 7 mari», tech. John Payne, Dona Reed. **Italia**: Richiamo del nord. Fonda. **Lingotto**: «Divina piace alle signore» R. Russell, P. Douglas. **Moderno**: «Passione strazzoni» e «Bagliori sulla jungla». **Nizza**: «Aquile tonanti». **Piemonte**: Solo per te ho vissuto, Jane Wyman, Sterling Hayden. **S. Carlo**: «Forte Algeri». **Spezia**: «Medianoche». Ap. 15.

Alba: «Vecchia America», techn. **Apollo**: «Albergo della malavita», Francoise Rosay, Simone Signoret. **Bianca**: «Botta e risposta». **Edera**: «Fuga nel tempo». **Locanto**: Padrone della ferriera. **Lutrario**: [illegible].

Riduzioni E.N.A.L. — Gianduja, Torino, Hollywood, Massimo, Milano.

Brividi su due ruote per il campionato mondiale e su quattro per una classica gara in salita

A Stoccarda e sulle strade del S. Bernardo motociclisti e piloti in prova su duri percorsi

Moto: classi 125 e 250

Battuti stamane tutti i primati

STOCCARDA, giovedì sera.
Favorite da uno splendido tempo si sono iniziate stamane sul circuito di Solitude le prove ufficiali per il Gran Premio motociclistico di Germania (sesta prova del campionato mondiale). Sia nella classe fino a 125 cmc. che in quella fino a 250 cmc. sono stati battuti gli antichi primati sul giro.

Ecco i tempi registrati stamane: Categoria 125 cmc.: Hollaus (N.S.U.) 5'25"3/10 alla media oraria di 126,800 Km. (il precedente primato apparteneva a Haas con il tempo di 5'51"1, media Km. 110,000); Baltisberger (NSU) 5'31", media 123,800; Ubbiali (M.V.) 5'35"7, media 122,000; Copeta (MV) 5'45"7, media 118,400.

Classe 250 cmc.: Haas (N.S.U.) 5'4"4/10, media Km. 135,500 (il precedente primato era detenuto dallo stesso Haas con il tempo di 5'16", media Km. 130,800); Hollaus (N.S.U.) 5'7"5/10, media Km. 134,200.

Nonostante che sia stato provveduto a migliorare il fondo della pista, i numerosi tecnici convenuti oggi a Stoccarda lo hanno giudicato molto difficile, se non addirittura pericoloso, in quanto alcune curve sono molto strette. Il circuito di Solitude, date le numerose curve, non consentirà il raggiungimento di medie molto elevate, come è stato il caso, per esempio, delle recenti gare di Spa e di Assen.

Il Gran Premio di Germania (sesta prova del campionato mondiale) avrà certamente il suo motivo di maggiore interesse nella gara della moto di 500 cmc., essendo in questa categoria in pieno sviluppo la lotta per la conquista del titolo iridato. Dopo cinque prove troviamo al comando della classe Duke (Gilera) con 22 punti, che precede nell'ordine Amm (Norton) 16 punti, Coleman (A.J.S.) 9 punti, Monneret (Gilera) e Kavanagh (Guzzi). Va da sé che il prodigioso Duke è considerato come il grande favorito della prova di domenica. Sarebbe tuttavia un grave errore volere sottovalutare le possibilità di Amm, che sul tortuoso circuito di Solitude potrà far valere le eccellenti doti di maneggevolezza della sua Norton.

Identica è la situazione nella classe fino a 350 cmc. Sia i rappresentanti della Guzzi che quelli della Norton e dell'A.J.S. sono riusciti a mantenere quasi intatte le loro chances per il futuro. Nella classifica Anderson (Guzzi) è primo con 14 punti, seguito da Coleman (A.J.S.) con 12 punti, e Lorenzetti (Guzzi).

Per contro nelle due minori categorie tutto è praticamente già deciso. L'austriaco Hollaus (N.S.U.) e il tedesco Haas (N.S.U.) si sono già aggiudicati rispettivamente il titolo delle classi 125 e 250 centimetri cubi.

A Stoccarda lo schieramento dell'industria italiana sarà il seguente: classe 125: M. V. (Sala, Ubbiali, Copeta, e Sandford); classe 250: Guzzi (Lorenzetti e Kavanagh); classe 350: Guzzi (Anderson, Lorenzetti e Montanari); classe 500: Gilera (Duke, Armstrong); M. V. (Bandirola, Pagani, Dale, Lomas); Guzzi (Kavanagh, Anderson e Montanari).

Per la "due giorni„ di atletica a Torino

Il saltatore Bravi (a sinistra) ed il C.T. Oberweger a colloquio con Tagliapietra

Il marciatore emiliano Giovannetti è stato prescelto per fare parte della formazione azzurra di atletica leggera, che sabato e domenica si incontrerà a Torino con la Svizzera e l'Austria.

Gli atleti convocati a Torino in vista della manifestazione internazionale si sono ieri allenati allo stadio comunale sotto la guida del C.T. Oberweger, e tra le prove di maggior rilievo bisogna ricordare due salti in lungo effettuati dal diciottenne atleta Bravi; in entrambi i salti (purtroppo non regolari per un nonnulla) l'atleta ha superato i 7 metri, facendo registrare al primo balzo la misura di m. 7,15 ed al secondo m. 7,12. Una buona impressione hanno pure lasciato il quattrocentista Lombardo, i fondisti Pappinelli e Villani, che correranno rispettivamente i 5000 ed i 10.000 metri.

Gran favorito tra le auto

Contro Taruffi

Aosta, giovedì sera.
Bolidi e piloti sono ormai in pieno allenamento sulle strade che vedranno domenica prossima lo svolgimento della 10ª edizione della Aosta-Gran San Bernardo. La classica corsa in salita, ricca di fascino e d'imprevisto, nella lotta a coltello tra l'abilità degli assi del volante che spesso riescono a sopperire con la loro classe all'inferiorità tecnica del mezzo meccanico, si appresta a farci vivere un'intensa giornata di emozioni; ed è difficile scegliere il nome del vincitore nell'elenco degli 54 iscritti che attaccano il record della gara stabilito lo scorso anno dallo svizzero Willy Daetwyler.

Superiorità di stile ed abituale meticolosità di preparazione fanno di Taruffi il gran favorito: il romano parteciperà alla prova su Lancia 3300 sport ed una macchina di uguale tipo avrà Castellotti, il giovane lodigiano, ormai passato dal rango di speranza a quello d'autentica e splendida realtà nell'olimpo dei campioni. La Casa torinese, dopo aver ottenuto una brillante serie di successi, tenta con l'«exploit» clamoroso su un percorso di natura particolare, ed evidente risulta il peso che avrebbe un eventuale trionfo.

Tra gli avversari dei due «lanciati» spiccano Ammendola, che gareggerà su una Ferrari e Gino Valenzano, che scorrerà a bordo di una Maserati 2000. Il simpatico pilota torinese è al suo ritorno alle corse, dopo l'incidente della Mille Miglia che lo ha obbligato ad un lungo periodo di riposo. E, nell'elenco, figura naturalmente anche Fangio, se l'argentino confermerà la sua presenza a bordo di un'Alfa Romeo «disco volante» 2000 cmc.

I premi ammontano complessivamente a lire 1.970.000 compreso L. 300.000 per il concorrente che abbasserà il record della gara, detenuto dalla passata edizione dallo svizzero Willy Daetwyler su Alfa Romeo 4500 col tempo di 8'20"1.

Il percorso è di km. 34 con 415 curve; si toccheranno i 2473 metri del valico Gran San Bernardo.

L'asso della moto Lorenzetti che difenderà sul circuito di Stoccarda i colori della Guzzi

Turchi nuovo juventino da mezz'ala a mediano

Giorgio Turchi, il mediano laterale che la Juventus ha ingaggiato ieri dal Bologna, giungerà a Torino nei prossimi giorni per prendere i primi contatti con i suoi nuovi dirigenti. Emiliano di nascita, il neo-juventino viene ad a ragione considerato uno dei migliori elementi dell'ultima leva calcistica. Dal Carpi, dove ha cominciato a giocare, Turchi è passato al Bologna. Nelle file rossoblù il laterale si è trovato la strada sbarrata da Pilmark e da Jensen, i due danesi su cui il Bologna basa il suo gioco di centro campo. Turchi è stato immesso in prima squadra nove volte nella stagione scorsa. Czeizler lo ha notato, chiamandolo nella nazionale giovanile in tutti gli incontri disputati. Turchi si è distinto anche in maglia azzurra.

Turchi non è molto alto (circa 1,70); è laterale destro, ma gioca indifferentemente anche a sinistra. Originariamente era una mezz'ala, per cui ha conservato la tendenza alle manovre; preferisce cioè l'azione di attacco anziché la copertura difensiva.

Nay e Soldan a Trieste Concluse le trattative

Altre cessioni definite sono quelle di Nay e Soldan alla Triestina. I due giocatori — a quanto ci comunica il nostro corrispondente — sono giunti stamane nella città giuliana. Incontratisi con i loro nuovi dirigenti essi hanno concluso le trattative per il passaggio alla Triestina.

Sempre in campo di acquisti corre voce che il Torino sia in trattative per Giorgio Stramignoni, il brillante portiere dell'Ivrea, [illegible] quest'anno come uno dei più forti difensori della promozione.

Pagati a caro prezzo gli sforzi delle prime tappe

Il "Tour„ senza Koblet

Dal nostro corrispondente

Tolosa, giovedì sera.
Nel momento in cui eravate, [illegible] Ugo Koblet aveva tagliato la linea del traguardo di Luchon, anche i più ottimisti potevano prevedere la sua prossima abdicazione. L'avvenimento si è prodotto all'improvviso lungo la prima e lieve difficoltà della tappa di ieri. Ugo Koblet, le cui vere e disastrose condizioni fisiche erano state tenute celate dai suoi intimi, si lasciò dolcemente scivolare in coda del plotone protestando un'impellente necessità, poi, quando gli ultimi corridori furono passati, mise piede a terra e attese l'ambulanza di servizio.

Coperto di cerotti e febbricitante a causa della anormale infiammazione delle ghiandole inguinali e di quelle situate sotto le ascelle, Koblet più non poteva pedalare. La sua non è una diserzione ma una rinuncia forzatamente dettata dal dolore. Con lui pure scompaiono quasi nello stesso tempo, dalla scena del Tour i suoi più fedeli gregari, Huber e Metzger.

Il fallimento quasi completo degli svizzeri illustra perfettamente d'altra parte una imperiosa regola di corsa: quella che sempre è stata difesa e imposta dagli italiani malgrado le critiche e i sarcasmi: in corse come il Tour, mai bisogna compiere degli inutili sforzi, mai bisogna essere troppo generosi delle proprie energie. Il crollo degli svizzeri e del loro capitano, pur tenendo conto delle sue cadute, non lo si può che ricercare nelle loro spettacolari, ma superflue azioni offensive. Non è ancora detto d'altra parte che anche altri debbano pagare più o meno prossimamente l'amara nota degli sconsiderati sforzi.

Il Tour può ancora riservare altre sensazionali sorprese; ma tutte saranno forse a detrimento dell'interesse agonistico della corsa perché provocate dai possibili crolli di uomini sui quali appunto si basa l'indispensabile interesse, fattore principale del successo e dell'entusiasmo.

La tappa di ieri fu, si può dire, di transazione: fu una parentesi di calma inserita in una corsa che data la posizione dei principali attori non può che continuare ad essere una battaglia perché il terreno stesso della corsa la impone. Questo terreno, scelto con meticolosa cura fra tanti altri possibili dagli organizzatori, non può permettere ulteriori tregue. Anche oggi infatti il percorso sarà duro, difficile e indicatissimo per colpi di mano.

La corsa attraverserà le Cevenne: una catena di quattro colli che, anche se catalogati solamente fra quelli di secondo e terzo grado, dovrebbero essere ciononditneno determinanti agli effetti della classifica. Stasera a Millau, Gilberto Bauvin, che ieri non ha avuto alcuna difficoltà nel difendere il suo posto di leader, potrà averlo consolidato seriamente oppure perso definitivamente; arbitro della situazione non può esser ormai che Louison Bobet.

Mario Bordone

Precisazioni di Quintavalle su Coppi e la Bianchi

MILANO, giovedì sera.
L'ingegner Ferruccio Quintavalle, dirigente della Bianchi, ha fatto ieri alcune precisazioni su Coppi e sull'eventuale ingaggio di Koblet. Egli ha detto di poter escludere categoricamente il trasferimento del campione.

Secondo il parere dell'ingegner Quintavalle, se Coppi decidesse per una ragione qualsiasi di non correre più, solo allora la Bianchi si troverebbe in un grave imbarazzo.

Intanto, mentre la «voce» ufficiale della Casa milanese presenta la situazione sotto questo punto di vista, si ha da altre fonti una conferma alla notizia concernente l'ingaggio di Koblet non solo, ma anche di trattative assai avanzate con la «maglia rosa», Carlo Clerici.

✱ Al torneo notturno «Murialdo» si sono avuti ieri questi risultati: Caffè Rivella-Cavoretto 7-2; Caffè sportivo-River Toro 3-2; Caffè Carlo-Ettore Valli 4-2; Caffè [illegible] 5-1.

Il programma delle gare di questa sera: Cafasso-Apollo; Stella Azzurra-VUS; Rivella-Arsenal; River Toro-San Martino.

TORINO - A. VIII - N. 172
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
22-23 Luglio 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Lagrime di mamme a Ponte di Legno

La chiesetta della Madonna di Ponte di Legno nella quale sono allineate, coperte di candide lenzuola, le salme dei diciassette giovani alpini periti nel tragico burrone. Nella piccola cappella, in attesa dei funerali che si svolgono oggi, al pianto delle madri si uniscono le preghiere della popolana. (Foto Moisio)

Coppi in bicicletta da Novi ad Acqui

In compagnia dei suoi fedeli gregari, Fausto Coppi (che ha alla sua destra Milano e Filippi e alla sua sinistra Gismondi) ha compiuto ieri una sgroppata di una sessantina di chilometri portandosi dalla sua nuova residenza di Novi ad Acqui, dove è stato visitato dal dott. De Benedetti che per il momento gli ha prescritto una cura di fanghi. Ogni mattina il campionissimo si porterà in bicicletta ad Acqui di dove ritornerà poi in automobile a Novi.

Il barone di Trenck

Decorato al "merito"

IV. — Federico, barone di Trenck, giovane ufficiale della Guardia prussiana, è diventato l'amante di S. A. R. la principessa Amelia di Hohenzollern, sorella del re di Prussia Federico II. Correndo i più gravi rischi, ogni notte egli si reca a cavallo da Potsdam, ove il suo squadrone è accasermato, al castello di Monbijou, a Berlino, per trascorrere qualche ora di felicità insieme ad Amelia. Senza preoccuparsi dell'enorme differenza di rango che li separa, i due innamorati provano reciprocamente una violenta passione.

Un mattino in cui egli ha troppo indugiato a lasciare Amelia, benchè abbia pericolosamente spinto al galoppo il suo cavallo sulla strada ghiacciata di Potsdam, Trenck arriva in ritardo al suo squadrone. Quel giorno Federico II aveva voluto assistere personalmente alla partenza delle sue truppe per una esercitazione che egli stesso contava di dirigere. Egli ha visto Trenck rientrare in caserma, in divisa da passeggio, col cavallo sudato, allora in cui tutto lo squadrone, ufficiali e soldati, erano già inquadrati in armi nel cortile. Egli chia-

ma Trenck e gli ordina di raggiungere il primo reggimento della Guardia e di tenersi agli arresti. La punizione non è pesante poichè fra gli ufficiali di servizio è una gara per andare a bere un bicchiere o a fare una partita a carte con Trenck, nella camera dove egli è confinato. E il giovane non sarebbe scontento se almeno potesse inviare un messaggio ad Amelia per darle sue notizie. Ma ecco che una notte la porta della sua camera si apre e Trenck vede apparire la principessa. Superando tutte le difficoltà, affrontando qualunque rischio, la principessa è venuta a trovare il suo innamo-

rato. E nella piccola camera in cui Trenck è prigioniero, Amelia dà al suo amante la più grande consolazione. Due volte ancora Amelia tornerà a trovare Trenck. Poi, una mattina di marzo del 1745, l'ufficiale punito è chiamato dal re. «Partirete con me in vettu-

ra» dice Federico II a Trenck con tono dolce. Poco dopo il giovane barone, accanto al suo sovrano, corre verso l'Est in una carrozza da viaggio. Federico II, battuto in autunno (egli aveva dovuto evacuare la Boemia) si è rimesso in campagna. Pronto come un fulmine, egli piomba sul nemico a Hohenfriedeberg e lo sbaraglia. Trenck ha fatto prodigi (con venti ussari egli ha catturato quaranta panduri di suo cugino Francesco e un convoglio di foraggi!) ed è rimasto ferito alla mano destra. Il re gli conferisce l'ordine «Al merito». Con la mano sinistra, Trenck scrive ad Amelia: «Mia dolcissima badessa, il genio di tuo fratello terminerà rapidamente questa guerra e noi saremo di nuovo felici». Amelia risponde: «Amico mio, io brucio, mi struggo. Troverai un'Amelia spaventosa. Come posso vivere senza i tuoi baci?...».

Segue: *L'accampamento assalito*